



RASSEGNA STAMPA 2-3-4 marzo 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

1A CARRIERE

Confindustria, Vinella nel consiglio generale

L'indicazione del presidente ANAV, Giuseppe Vinella, a componente di diritto del Consiglio Generale di Confindustria Nazionale per il prossimo biennio, nomina che sarà ratificata nell'assemblea confederale nazionale del 21 maggio prossimo, è motivo di grande soddisfazione ed

Componente di diritto per il prossimo biennio, la nomina sarà ratificata il 21 maggio

orgoglio per Confindustria Foggia nella quale l'amico



A sinistra, l'imprenditor e di Putignano

Vinella è presidente della Sezione Trasporti". E' quanto ha dichiarato Gianni Rotice, presidente di Confindustria Foggia, il quale ha aggiunto che "l'indicazione di Vinella, oltre a testimoniare in modo tangi-

bile l'importanza assunta dal settore dell'autotrasporto passeggeri, costituisce ulteriore conferma di quanto il territorio ed il mondo associativo di Capitanata siano in grado di esprimere professionalità e competenze

non solo già affermate in contesti nazionali, ma anche di apportare prezioso valore aggiunto all'intero sistema confindustriale"

"A Giuseppe Vinella, presidente dell'Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori e Presidente della nostra Sezione Trasporti", ha concluso Gianni Rotice, "formulo i più calorosi auguri di buon lavoro anche a nome del Consiglio di Presidenza, del Consiglio Generale e dell'intera struttura associativa di Confindustria Foggia, certo che questo suo nuovo impegno sarà come sempre foriero di positivi risultati ed interessanti opportunità per le aziende rappresentate".



Le notizie

1A UNIVERSO SALUTE

Prendersi cura (non solo curare) dei pazienti Parte da Foggia la nuova sfida del Don Uva

LA STRUTTURA DEL CAPOLUOGO HA DATO IL VIA AL PROCESSO DI UMANIZZAZIONE DELLE CURE PER ESSERE PIU' VICINI AI MALATI

CINZIA CELESTE

E' partito dallo staff del Don Uva di Foggia l'impegno dedicato a rafforzare l'umanizzazione delle cure per i pazienti.

Nel 2017 la struttura ha aderito alla ricerca autofinanziata inserita nel percorso di collaborazione dell'Aress al progetto nazionale "Rilevazione partecipata del grado di umanizzazione delle strutture di ricovero" promosso da Agenas. E' stata messa a disposizione dei centri una check list, composta di 142 items. La valutazione ha determinato un punteggio finale. In base ai risultati sono stati considerati critici 30 items, 23 dei quali inseriti nel piano d'azione di miglioramento, dall'equipe di lavoro, composta dalla dottoressa **Silvia Grande**, dirigente medico del reparto ex art.26 e **Valentina Cavallone**, sociologa responsabile Urp, area comunicazione.

"E' un percorso che mi entusiasma molto - ha evidenziato la dottoressa Grande a *l'Attacco* -. Finché il Don Uva era sotto commissariamento abbiamo aderito al progetto soltanto formalmente, avevamo le mani legate perché ogni spesa era dedicata perlopiù alla soddisfazione di bisogni primari. Con l'avvento di Universo Salute, abbiamo deciso di proporre al dottor **Paolo Telesforo** un vero e proprio piano di lavoro, anche se nel frattempo alcune criticità erano già state risolte. Chiaramente avevamo bisogno di risorse e abbiamo trovato un bell'entusiasmo nella direzione strategica. Sono tanti gli interventi in programma ma quello che mi sta più a cuore è la medicina narrativa, per la quale prevediamo corsi di formazione per il personale. Con questa metodica anglosassone il paziente riesce a raccontare il suo passato, non solo in termini sanitari ma anche come esperienze personali. Attraverso il vissuto noi riusciamo ad approfondire ciò che la malattia non dice attraverso i sintomi e se il paziente viene compreso non solo si sente più accolto ma si può predisporre una terapia più adatta. C'è differenza tra curare e prendersi cura di una persona".

Come detto, il piano di lavoro è stato elaborato a Foggia da un gruppo volenteroso super-



Iipse dixit

PRINCIPI

"Ringrazio la direzione strategica e il dottor Telesforo per aver promosso questa politica sull'umanizzazione, ispirata ai valori etici e morali del fondatore don Pasquale Uva"



visionato dal direttore sanitario, Rosario Garofalo. Il cronoprogramma prevede azioni a breve, medio e lungo termine che dovrebbero concludersi in due o tre anni. "Abbiamo cambiato mentalità con il dottor Telesforo, Universo Salute ha cambiato completamente i nostri ritmi di lavoro e soprattutto ci sentiamo affiancati da

figure che vogliono realizzare qualcosa di concreto rispetto al passato. Dalla 500 siamo passati a guidare una Ferrari ora", ha concluso Grande. Alcune delle criticità emerse sono state superate, altre sono in via di risoluzione. "L'obiettivo è quello di raggiungere i massimi livelli possibili di assistenza - ha ricor-

1A IL COMPLESSO



Grande

Con l'avvento di Universo Salute, abbiamo deciso di proporre al dottor Paolo Telesforo un vero e proprio piano di lavoro



Cavallone

L'obiettivo di questi interventi sull'umanizzazione è quello di raggiungere i massimi livelli possibili di assistenza

datola dottoressa Cavallone a *l'Attacco* -. Stiamo migliorando ad esempio l'item relativo alla mediazione culturale, attraverso segnaletica e brochure tradotte in più lingue e un protocollo d'intesa con un'associazione di promozione sociale, abbiamo progettato i parcheggi rosa per le donne in gravidanza, la pubbliciz-

zazione della customer satisfaction, la Tv nelle stanze di degenza, i divisorii tra un letto e un altro nelle stanze, per garantire la privacy dei pazienti, la rete wifi gratuita. Alla fine del percorso l'ambizione è quella di diventare una struttura fiore all'occhiello della sanità del territorio. Lo siamo già per alcuni aspetti ma per essere il



top dobbiamo arrivare agli standard previsti dall'Agenas nell'umanizzazione delle cure. Un servizio che è compreso nel patto della salute 2014-2016 del Ministero”.

Il processo include anche la collaborazione del cittadino. “Deve essere presente nell'organizzazione dell'ospedale – conferma Cavallone – in modo da renderlo un utente non più passivo ma attivo, che collabora con il personale, si confronta. Grazie a questi suggerimenti e segnalazioni riusciamo a superare le criticità per far sì che il paziente sia soddisfatto. In questo modo migliora anche la relazione paziente medico. In questa direzione va l'attivazione del Pua, punto unico di accesso, attraverso il quale gli utenti vengono orientati e messi al corrente di tutti i servizi che noi erogiamo. Anche la presa in carico è a 360 gradi, il paziente viene da noi, gli consigliamo i vari reparti e lo indirizziamo ovunque possa essere accontentato nelle sue esigenze e necessità”.

Lo staff si è avvalso della collaborazione di rappresentanti delle associazioni come Michela Perrella, presidente dell'Art, Associazione Nazionale Tumori, e il presidente dell'Avo Antonio Formato. “I corsi sono confrontati con i cittadini per capire cosa non andasse e grazie ai loro consigli abbiamo cercato di superare le criticità. Tengo a ringraziare inoltre la direzione strategica e in particolare il dottor Telestoro per aver promosso questa nuova politica sull'umanizzazione, ispirata ai valori etici e morali del fondatore venerabile don Pasquale Uva”, ha concluso Valentina Cavallone.

AGROALIMENTARE

LA COLDIRETTI FA IL PUNTO

L'EXPORT A GONFIE VELE

Gli affari con l'export vanno a gonfie vele: in un anno 465 produttori in più e 8,7mila ettari assoggettati alle coltivazioni di qualità

UN TERRITORIO PROTETTO

In provincia di Foggia la più alta percentuale di territorio protetto (51,5%) nella regione, distanziata la provincia di Bari (27,7%)

La Capitanata locomotiva di Puglia

Dietro il boom di mercato, un territorio con il più alto ventaglio di produzioni agricole

MASSIMO LEVANTACI

● La Puglia in un anno registra 465 produttori e 8,7 mila ettari in più rientranti nei regimi di qualità comunitari. La Capitanata, dati Coldiretti, è al centro di questo sistema: è la provincia con la più alta percentuale di territorio soggetta a protezione (51,5%), ben distanziata Bari (27,7%). Questo per dire che dietro il grande momento dell'agroalimentare pugliese c'è soprattutto la provincia di Foggia come certificano anche i dati Istat che confermano il trend di crescita delle produzioni agricole e enogastronomiche pugliesi riconosciuti in tutto il mondo come produzioni di qualità nelle differenti componenti di produttori, trasformatori, superfici e numero di prodotti riconosciuti. La Puglia vanta inoltre 623 specie autoctone vegetali a rischio di estinzione, 276 prodotti riconosciuti tradizionali dal ministero per le Politiche agricole e forestali, nonché 11 prodotti Dop (5 oli extravergini, patata novella di Galatina, Pane di Altamura, canestrato pugliese, mozzarella di bufala e oliva Bella di Ce-

strumento per offrire bellezze, bontà e genuinità, quindi, anche occasione di autentico miglioramento della qualità della vita, non sacrificabile sull'altare di uno sviluppo apparente e non sostenibile». «Le aziende condotte da questi custodi del territorio e delle ricchezze agroalimentari - rileva a tal proposito Angelo Corsetti, direttore di Coldiretti Puglia - per il 20% producono con il metodo biologico e il 5% delle imprese è impegnato in attività di agricoltura sociale ai sensi della legge 141/2015. Dei 311 prodotti della biodiversità censiti come 'Sigilli', il 90% sono presenti sui banchi di vendita diretta dei mercati di Campagna Amica, mentre il 10% può essere acquistato solo in punti vendita aziendali o durante eventi specifici. Il

16% sono frutti, il 44% è costituito da ortaggi, legumi e cereali, il 30% da derivati di razze animali che sono rappresentate da 55 razze diverse presenti nei registri e nei libri delle razze, il 3% da miele e prodotti spontanei ad alto valore ecosistemico, e infine trasformati di olivi e vitigni per il 7%».

La raccolta dei "Sigilli" di Campagna Amica, sono i prodotti della biodiversità agricola italiana che nel corso dei decenni sono stati strappati all'estinzione o indissolubilmente legati a territori specifici. Si tratta in totale di 311 prodotti e razze animali raccolti nel corso di un censimento, curato dall'Osservatorio sulla biodiversità istituito dal comitato scientifico di Campagna Amica.

PANIERE DAUNO
Prodotti dell'export agricolo della provincia di Foggia



BACINO CENTRO SUD NELL'ORGANIZZAZIONE INTERPROFESSIONALE DE FILIPPO, GRASSO E LAVIOLA. «FILIERA PIÙ EQUILIBRATA»

Pomodoro, nuovo coordinamento ci sono tre rappresentanti foggiani

● Ci sono anche tre rappresentanti foggiani nel rinnovato comitato di coordinamento della «OI» pomodoro, l'organizzazione interprofessionale del Bacino Centro Sud Italia: si tratta di Giuseppe De Filippo presidente di Coldiretti Foggia e di Giuseppe Grasso, presidente di Apo Foggia, l'organizzazione di produttori con il maggior numero di soci in Capitanata per la parte agricola e di Gianmarco Laviola, amministratore unico della Princes industrie alimentari in rappresentanza delle industrie. Guglielmo Vaccaro, ex parlamentare, è stato eletto alla presidenza corso dell'assemblea annuale dei soci riunita presso la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari di Anghi.

«Vaccaro - informa una nota - sarà affiancato dai due vice presidenti Vincenzo Di Massa e Filippo Torrente e dal nuovo comitato di coordinamento composto, oltre che dai due vice presidenti, da Pasquale Attianese, Michele Cirillo, Matteo Falcucci, Angelo Garofano, Giuseppe Grasso, Filomena Sacco, Luciano Simonetti, Giuseppe De Filippo e Fabrizio Marzano - in rappresentanza della parte agricola - e Lino Cutolo, Pasquale D'Acunzi, Vincenzo De Clemente, Fabio Grimaldi,

Andrea Ferraioli, Gianmarco Laviola, Nicola Palo, Annibale Pancrazio e Marco Serafini, in rappresentanza della parte industriale». «Con l'elezione di Guglielmo Vaccaro - dichiara il presidente di Anicav (l'associazione nazionale delle industrie), Antonio Ferraioli - inizia la nuova fase dell'interprofessione nel Bacino Centro Sud. La nomina di Vaccaro risponde pienamente all'esigenza espressa dai soci di avere un presidente super partes, dotato di autorevolezza ed elevato profilo professionale, che possa farsi portavoce a tutti i livelli istituzionali delle istanze della filiera del pomodoro da industria. Un ringraziamento va ad Annibale Pancrazio, primo presidente del Polo Distrettuale, cui va riconosciuto il merito di aver traghettato il Distretto verso l'OI». «L'auspicio è che adesso si possa ripartire insieme - ha aggiunto il presidente di Italia Ortofrutta

Gennaro Velardo - per ridare slancio alla filiera del pomodoro, che rappresenta uno dei comparti strategici dell'economia nazionale, favorendo il processo di integrazione necessario a garantire un'attenta programmazione e il rispetto delle regole e degli accordi raggiunti e assicurando un maggiore equilibrio tra tutte le parti coinvolte».



PRODUTTORI Vertice a Foggia

LA TENDENZA «ROSSO GARGANO»

E l'oro rosso adesso si vende anche online

● Anche il pomodoro si comincia a vendere online, altra frontiera dell'e-commerce. Lo attesta Rosso Gargano con «oltre 4500 le confezioni vendute in meno di 4 mesi», informa una nota dell'azienda foggiana attraverso il sito www.rossogarganoshop.com. «Le richieste arrivano soprattutto da altre regioni italiane: Roma, Torino, Bologna, Milano, Ancona e in gran parte del Veneto. Consegna prevista entro 72 ore dall'ordine». Dai dati emersi da quella che allo stato è ancora un'iniziativa a carattere sperimentale «si può notare - riferisce ancora l'azienda - come vi sia stato un immediato feedback da parte del 20% degli utenti registrati al nostro portale, numero che sta aumentando in queste prime settimane del 2019». Si tratta di una nuova clientela quella presa in esame: la novità più interessante, riferisce ancora Rosso Gargano, è dettata dalla possibilità per ristoranti e pizzerie di poter ottenere un contatto diretto per ordini di piccola o media portata in zone non servite da distributori del prodotto.

MODELLO

Il presidente: «Un modello di agricoltura costruito intorno al territorio»

rignola, caciocavallo silano, oltre alla Dop mozzarella di Gioia del Colle in via di definizione comunitaria).

L'elenco continua con otto Igp (identificazione geografica protetta) per la lenticchia di Altamura, la burrata di Andria, la Cipolla Bianca di Margherita, l'Uva di Puglia, il Carciofo Brindisino, l'Arancia del Gargano, il Limone Femminello del Gargano e le Clementine del Golfo di Taranto (oltre all'olio Igp Puglia in fase di completamento da parte dell'Ue) e 29 vini Doc, oltre a 632 varietà vegetali a rischio estinzione. È inoltre tra le prime tre regioni produttrici di cibo biologico con 4.803 produttori e la prima per numero di trasformatori con 1.796 operatori. Un ventaglio enorme di bontà e di valore dell'agricoltura più autentica, uno scrigno che va custodito e valorizzato con cura specie ora che il mercato dell'agroalimentare pugliese comincia a far registrare risultati decisamente apprezzabili per l'economia agricola pugliese e foggiana che di questo patrimonio storico e commerciale detiene la fetta più importante.

Sulla base di queste considerazioni «va rispettato il modello di agricoltura costruito attorno al territorio e alla certezza di sicurezza alimentare e ambientale da garantire ai cittadini-consumatori - afferma il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia - perché il territorio è lo

INTERVISTA

«Regole sui voli low cost e rilancio degli scali»

Il pugliese Zaccheo chiamato alla guida dell'Enac

VALENTINO SGARAMELLA

● «Mi auguro fortemente che il giornale risolva i suoi problemi». Nicola Zaccheo inizia con queste parole la sua prima intervista da presidente dell'Ente nazionale di aviazione civile.

Zaccheo è pugliese doc, originario di Casamassima e ha 51 anni. Sposato con due figli, laureato in fisica all'Università di Bari, vanta un curriculum di tutto rispetto. Prima ricercatore all'Istituto nazionale di fisica nucleare, poi ricercatore all'Institute of technology in California, quindi lavora nei laboratori nazionali del Gran Sasso. Amministratore delegato di Sital S.p.A., l'unica azienda italiana coinvolta nel progetto di esplorazione del pianeta Marte della Nasa, che ha reso la più importante nel settore aerospaziale.

La sua nomina non risponde a logiche di schieramento, è così?

Ringrazio il ministro Toninelli e il governo per avere scelto me e supportato la mia candidatura poi avallata con un decreto del Capo dello Stato e registrato dalla Corte dei conti 2 giorni fa. Dal 1 marzo sono nel pieno dei miei poteri, una scelta basata esclusivamente su un curriculum e quelle che sono state considerate come mie capacità.

Che situazione ha trovato all'Enac?

È un ente che mi ha stupito per le competenze che ha al suo interno. Purtroppo, è in sofferenza perché è sotto organico, pesantemente ridotto negli anni. Ho trovato persone che svolgono il loro lavoro con grande entusiasmo nonostante l'età media di circa 56 anni.

Molte persone chiave stanno andando in pensione, e l'ente ha difficoltà a garantire il necessario turn over. Una delle priorità sarà sbloccare questa situazione.

Enac è sano sul piano economico con un avanzo di amministrazione di diverse decine di milioni di euro che però non possiamo utilizzare a causa di parecchi vincoli. Tra il 2030 e il 2040, secondo le agenzie internazionali come lo Iata, il traffico aereo passerà da 3,8 miliardi di passeggeri a 7,3 miliardi. In Europa avremo il 53% in più di movimenti nei prossimi 6 anni.

In Parlamento lei ha parlato «dell'esplosione delle compagnie low cost e della liberalizzazione di alcuni servizi con situazioni al limite della decenza». Cosa intende?

Le compagnie low cost hanno rivoluzionato il settore garantendo l'accesso ai voli ad una grande parte della popolazione. D'altro canto, molte di queste compagnie low cost si muovono in situazioni spesso border line. Il passeggero talora non è al centro dell'attenzione. Nel riconoscimento dei diritti sindacali ai dipendenti, nel rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro, si sono visti comportamenti border line, per usare un eufemismo. Non basta. Spesso, aeroporti piccoli, pur di avere voli commerciali, permettono il cosiddetto co-marketing, finanziando alcune compagnie low cost purché utilizzino quegli aeroporti. La compagnia poi alza il tiro, magari ha condizioni più vantaggiose altrove abbandonando l'aeroporto originario che viene chiuso.

Dobbiamo attenderci novità per gli aeroporti pugliesi dalla sua gestione?

Gli aeroporti pugliesi sono un bell'esempio, la prima rete di aeroporti nazionale. Bari e Brindisi sono ben caratterizzati, il traffico dei passeggeri aumenta ogni anno. Due giorni fa il ministro Toninelli ha affermato che siamo in dirittura di arrivo con l'aeroporto di Foggia per partire con i lavori di prolungamento della pista. Foggia si caratterizzerà per i voli commerciali e specifiche funzioni legate alla protezione civile. Grottaglie è al centro di sviluppi legati all'innovazione tecnologica. Lì si testano i velivoli del futuro, i droni, a pilotaggio remoto e i voli sub-orbitali, l'avanguardia. Grottaglie rafforza la posizione di primato che già detiene, una incredibile opportunità.



ENAC Nicola Zaccheo

ECONOMIA & LAVORO

SCIOPERO NAZIONALE IL 15 MARZO

Edilizia al collasso 4mila imprese ko

Allarme Cgil: dal 2009 dimezzati i posti di lavoro

«Dal 2009 il numero degli occupati nel settore edile in Puglia si è quasi dimezzato, passando da 60mila a 32mila. Quasi 4.000 le imprese in meno. I numeri del settore delle costruzioni in Puglia sono drammatici e a incidere sulla crisi è stata in questi anni la forte riduzione degli appalti pubblici. Per questo reclamiamo con forza che tutte le risorse disponibili siano spese bene e velocemente». È quanto denunciano in una nota congiunta **Pino Gesmundo**, segretario generale della Cgil Puglia, e **Silvano Penna**, a capo della Fillea regionale, la categoria degli edili.

In Italia nello stesso periodo si sono registrati 539mila occupati in meno, per un settore che soffre anche l'alto tasso di irregolarità, soprattutto nel Mezzogiorno dove viene stimato che un edile su quattro lavora in nero. «Un fenomeno che si è accentuato nella lunga fase di recessione, con i lavoratori messi sotto ricatto dalla necessità di un reddito, a prescindere da contratti e misure di sicurezza, tema sensibile per chi lavora in edilizia», commenta Penna. In Puglia il dato che riguarda artigiani e piccole e medie imprese vede una contrazione di 2.700 addetti,

con una diminuzione di massa salari pari a 12 milioni di euro. Se guardiamo ai dati della Cassa edile invece, rispetto sempre al 2008 si registrano 27.411 iscritti in meno, che in termini salariali significa meno 190 milioni annui. «Uno tsunami che si è abbattuto anche sulle imprese: 2.944 in meno solo quelle iscritte alla Cassa edile».

Una crisi legata all'abbattimento degli investimenti pubblici in Italia: gran parte della riduzione che si è verificata negli ultimi dieci anni (meno 13 miliardi) è stata in larga parte determinata dalle costruzioni, che per fabbricati non residenziali e altre opere pubbliche ha segnato una decrescita di 10,7 miliardi. «Parliamo di interventi che oltre ad avere una ricaduta sull'occupazione, determinerebbero dinamiche positive per il territorio e i cittadini. Per questo motivo - aggiunge Gesmundo - chiediamo a tutti gli enti di spesa di accelerare sull'appaltare le opere. E in Puglia abbiamo a disposizione ingenti risorse per opere strategiche».

Lunga la lista degli interventi: solo per opere ferroviarie vi sono finanziamenti per 2,8 miliardi di euro e riguardano il nodo ferroviario di Bari, il raddoppio della

Lesina-Termoli, così come il miglioramento dei collegamenti sulla Bari-Taranto e la Foggia-Potenza. Oltre al pezzo dell'alta capacità. «Ancora sono bloccati i finanziamenti per la strada Torre a Mare-Bari, per il completamento della Statale Lecce-Taranto e della Maglie-Leuca» spiega Penna.

«Il paradosso - segnala Gesmundo - sono gli annunci roboanti del Presidente del Consiglio sul Piano di sicurezza nazionale. La Puglia dal Patto per il Sud ha a disposizione 133 milioni di euro per interventi sul dissesto idrogeologico. Sono stati presentati i progetti esecutivi da tempo sottolineata - ma le somme non vengono erogate. Vi sono opere fondamentali come i depuratori con miliardi di euro stanziati. Perché l'Aqp, ente in questo caso interressato, non procede velocemente alla progettazione delle opere ma diluisce l'intervento negli anni? In questo caso tocca alla Regione Puglia svolgere fino in fondo il proprio ruolo politico».

Tutte queste ragioni sono alla base dello sciopero nazionale che le categorie degli edili di Cgil Cisl Uil hanno indetto per il 15 marzo, con manifestazione nazionale a Roma.

L'ANNUNCIO DI DI MAIO DOMANI A TORINO ALLE OGR

Arriva il fondo per le start up hi-tech La Cdp scommette 1 miliardo di euro

Il veicolo dell'esperimento pubblico sarà Invitalia Ventures. Già 10 imprese in portafoglio

“Porteremo il venture capital sul territorio, facendo leva su università e incubatori”

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Lo Stato può essere incubatore di start up tecnologiche? Il governo giallo-verde ci crede molto. L'hanno chiamato «Fondo nazionale per l'innovazione» e Luigi Di Maio lo lancerà - non a caso - domani alle Officine grandi riparazioni di Torino, nella capitale della battaglia Cinque Stelle contro la Tav. Le intenzioni sono lodevoli, tenuto conto che in Italia la penetrazione del venture capital è bassissima. Fatta eccezione per pochi visionari la crescita delle imprese è ancora faticosa per banche. L'investimento privato nel capitale di rischio vale mezzo punto di Pil, sette volte meno che in Germania, un ventesimo della Gran Bretagna. I tassi di crescita dell'investimento in venture capital oscillano attorno al cinque per cento annuo, un terzo di quel che avviene nel resto d'Europa.

Il più noto soggetto italiano sta a Torino, si chiama Innogest, ha fatto più di 130 scommesse ma non è fra i primi cento dell'Unione europea. Le ragioni di un mercato così asfittico sono molte: scarsa propensione al rischio dei capitalisti italiani, scarsi incentivi fiscali, un mercato finanziario troppo piccolo, allergia alla concorrenza, l'eccessiva invadenza dello Stato imprenditore.

Ciò detto il veicolo dell'esperimento pubblico sarà Invitalia Ventures sgr - finora controllata da Invitalia - e che l'ultima legge di bilancio affida alla Cassa Depositi e Prestiti. Invitalia Ventures controlla due fondi chiusi con dotazioni modeste: 87 milioni il primo, 250 il secondo, nato appositamente per il sostegno delle imprese al Sud. L'intenzione dell'amministratore delegato di Cassa Fabrizio Palermo è di aumentare lentamente il capitale dei due fondi fino a un miliardo.

Decollerà? Palermo ne ha fatto un punto importante del piano industriale: «Porteremo il venture capital sul territorio, facendo leva su filiere industriali, università e incubatori». I dubbi non riguardano solo la capacità o meno di un'azienda a controllo pubblico di essere veicolo di innovazione. Fra i teorici della materia la questione è dibattuta: l'italo-inglese Mariana Mazzucato ha costruito la sua notorietà ribaltando la vulgata secondo la quale dobbiamo la rivoluzione tecnologica ai garage di Steve Jobs e Bill Gates. Ma una cosa è rendere merito alla ricerca militare (pubblica) per aver aperto la strada a internet e smartphone, altro è immaginare lo Stato padrino non casuale di scommesse innovative.

Cdp è sufficientemente autonoma dallo Stato, ma sempre di Stato si tratta, e il disegno del nuovo soggetto è già molto complesso. La manovra prevede che a Cassa passi circa il settanta per cento dei due

fondi. Con direttiva del Ministero dello Sviluppo si stabiliscono «contenuti e termini della cessione, modalità di esercizio del diritto di opzione, criteri di governance per l'esercizio dei diritti di azionista sull'eventuale quota di minoranza». La direttiva - adottata ma non ancora resa pubblica - prevede che Invitalia faccia a Cdp una proposta irrevocabile di vendita entro trenta giorni dall'adozione della direttiva. «Italia Ventures 1» oggi può finanziare progetti fra cinquecentomila euro e cinque milioni.

Nel fondo, oltre allo Stato, ci sono Banca europea per gli investimenti, Cisco, Fondazione di Sardegna e gruppo Metec. Il Fondo ha in portafoglio le quote di una decina di imprese, da «Big Profiles» che ha sviluppato un algoritmo di business intelligence per monitorare i desideri dei consumatori a «Empatica», un braccialetto che controlla i valori fisiologici agli epilettici. Sul sito di «Invitalia Ventures 2» non c'è invece traccia di investimenti. Non sono coinvolti altri investitori, e si promettono investimenti fra i cinque e i dieci milioni a impresa.

Twitter @alexbarbera —

© BY NC ND ALIQUIDI DIRITTI RISERVATI



VERSO IL DECRETO SBLOCCANTIERI

Ance a Toninelli: «Lavoriamo contro la malaburocrazia»

L'associazione difende il lavoro sulle opere bloccate ma chiude la polemica

ROMA

Nell'epoca dello «sblocca-cantieri» che sembra finalmente aver ricreato una minima convergenza (al netto della Tav) fra Lega e M5S sulle misure da prendere per rilanciare i lavori, il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, è stanco di essere considerato l'uomo sblocca-cantieri, fama alimentata soprattutto dalle analisi costi-benefici che ha disseminato su opere pronte e difficilmente contestabili come la Brescia-Padova e la Campogalliano-Sassuolo. O dalle direttive ruvide che lo contraddistinsero proprio al suo esordio da ministro, per fermare l'attività dei dirigenti del ministero e delle società partecipate sulle opere sottoposte a costi-benefici. Non che il ministro non abbia anche corso molto per sbloccare un po' ovunque molti progetti o piani infra-

strutturali: soprattutto piccole opere, finanziamenti ai trasporti locali, sempre una grande attenzione al dissesto, alle dighe, alle emergenze. Non si è risparmiato di sicuro.

Negli ultimi giorni il messaggio di non voler essere considerato il sblocca-lavori è tornato più volte e magari è un segno di maturazione, se non di svolta, della linea governativa sblocca-cantieri del M5S. D'altra parte fin dal suo arrivo a Porta Pia Toninelli aveva sostenuto con convinzione che le infrastrutture sono volano di sviluppo.

La linea non manca però di incertezze, frenate, accelerazioni. Ora il ministro se la prende con l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, colpevole - a suo modo di vedere - di aver inserito nel lavoro di monitoraggio che ha contattato 600 cantieri fermi varie imprecisioni o duplicazioni.

L'Ance - dicono all'associazione - non ha l'intenzione di svolgere un lavoro scientifico ma piuttosto un'operazione di denuncia basata su segnalazioni dal territorio. Soprattutto il lavoro non è diretto contro il ministro o il governo ma semmai vuole evidenziare



Danilo Toninelli. «Non sono il ministro sblocca-opere» è il messaggio che il ministro delle Infrastrutture sta mandando da alcuni giorni. Anche per M5S la battaglia ora sta diventando lo sblocca-cantieri, sia pure fra molte contraddizioni.

I NODI STRATEGICI

1

NORD-EST

Brescia-Padova, la Tav congelata

Incorso l'analisi costi benefici
Nel Piano generale dei trasporti del 1996 si individuava la rete ferroviaria ad Alta velocità attraverso il quadruplicamento delle direttrici Torino-Venezia e Milano-Napoli. Il Silos (Sistema informativo legge opere strategiche) riporta, per la Brescia-Padova (1,6 miliardi il valore dell'opera) lo stato fermo a una serie di tasselli diversi, in differenti stati di progettazione o esecuzione. Il ministro delle Infrastrutture Toninelli ha messo in stand by l'opera con l'analisi costi-benefici.

2

CAMPOGALLIANO-SASSUOLO

Il polo della ceramica attende la bretella

Lo stop del ministero
La bretella Campogalliano-Sassuolo è un'opera fondamentale per garantire al distretto della ceramica di Sassuolo il collegamento con il sistema autostradale. Il costo dell'opera è di 506 milioni. Di questi, 215 milioni sono di contributo pubblico. Il ministero delle Infrastrutture ha bloccato l'avvio dei cantieri della bretella per cui erano state consegnate le progettazioni esecutive dei lotti 1, 2 e 3 lo scorso novembre e quella definitiva della variante di Rubiera a dicembre.

3

NORD OVEST

Gronda di Genova, manca l'ok finale

Valore dell'opera: 5 miliardi
Non rientra nelle priorità del ministero delle Infrastrutture la Gronda di Genova (non solo per il progetto in sé spesso osteggiato dal M5S quanto per il conflitto in corso sulla concessione di Aspi). La Gronda (5 miliardi), 61 km di nuovi tracciati autostradali è stata finanziata e approvata. L'obiettivo dell'opera è quello di alleggerire il tratto di A10 più interconnesso con la città di Genova (nodo critico soprattutto dopo il crollo del ponte Morandi).

Su Isola24ore.com

L'ESECUTIVO E LA TAV

Sul sito del Sole24Ore le posizioni a confronto M5S-Lega sulla Tav

uno dei più gravi mali italiani. Curioso che la polemica arrivi proprio ora che Toninelli e Ance si sono incontrati, con esito costruttivo. Anche il comunicato emesso ieri dall'associazione, pur senza indietreggiare sulla propria posizione, preferisce però il fioretto alla polemica dura.

«È un segnale molto positivo - commenta il presidente Gabriele Buia - che il Governo abbia deciso di cominciare concretamente a lavorare a un decreto sbloccantiere per rimettere in moto il Paese».

«Grazie ai siti sbloccantiere.it e alle decine di segnalazioni che ci arrivano da tutta Italia ogni giorno - continua Buia - possiamo avere un quadro dello stato di immobilismo e degrado in cui il Paese versa ormai da tempo e contro il quale abbiamo tutti il dovere di reagire e di lavorare per mettervi fine». E in chiusura: «Al cittadino poco importa di sapere di chi è la colpa. Segnalo peraltro al ministro Toninelli che, come abbiamo detto più volte, le responsabilità sono molteplici e dipendono in gran parte dalla burocrazia e dall'inefficienza del processo decisionale dell'amministrazione pubblica che si profita da anni».

- G.Sa.



ROMUALDO MEIGNEUX

IL DOCUMENTO

Boccia: lavoro, giovani e impresa i pilastri dell'Europa del futuro

«L'Ue è già un gigante economico, deve diventare un gigante politico»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato
VERSAILLES

Un documento di dieci pagine, per sollecitare una risposta politica dell'Europa, confermando l'impegno delle imprese ad essere più competitive e a crescere. «Dietro questo documento e dietro la posizione di politica economica c'è un'idea di società, aperta e inclusiva», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, al termine del Forum economico tra Italia e Francia (cominciato giovedì si è concluso ieri). Confronto bilaterale al suo secondo appuntamento (nel 2018 si è tenuto a Roma) e che proseguirà l'anno prossimo.

Unavolontà di dialogo confermata anche dal presidente degli industriali francesi, Geoffroy Roux de Bézieux, che ha sollecitato una maggiore integrazione a livello Ue. «Bisogna creare campioni europei, avere un mercato unico con regole armonizzate, rivedere le regole della concorrenza», ha detto in sa-

la il numero uno del Medef, poco prima di firmare il documento, siglato anche dal presidente di Febaf, Luigi Abete (banche e assicurazioni, che Medef rappresenta). «Dobbiamo convergere», ha continuato Roux de Bézieux ed ha fatto un riferimento esplicito alla Tav, opera su cui imprenditori francesi e italiani concordano. E sugli investimenti Boccia si è detto d'accordo con il sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri: vanno rilanciati rivedendo codice degli appalti e ruolo dell'Anac.

«Lavoro, giovani e imprese per l'Europa del futuro», ha sottolineato il presidente di Confindustria, ricordando che «la Ue è il più grande esportatore al mondo, il più grande importatore al mondo». Una considerazione che gli fa aggiungere: «L'Europa è già un gigante economico, deve diventare un gigante politico. Nel documento ci sono spiegazioni economiche per raggiungere grandi obiettivi politici e avere una Ue in cui esiste pace, protezione e prosperità», ha continuato il presidente di Confindustria, che ha ringraziato i ministri dell'Economia, Bruno Le Maire e Giovanni Tria, oltre agli ambasciatori. Presenze significative, viste le tensioni dei rapporti tra i due paesi delle ultime

Roux de Bézieux: «Bisogna avere un mercato unico con regole armonizzate»

settimane. «La sfida non deve essere tra paesi europei, ma tra Europa e mondo esterno. Il sogno è un'Europa competitiva, il migliore posto al mondo nel fare impresa, che offra lavoro e occupazione. Sono elementi determinanti su cui Francia e Italia, a partire dalle imprese, devono costruire il futuro». Il pensiero del presidente di Confindustria è che si debba «uscire dall'ansietà, con la consapevolezza delle potenzialità di Italia e Francia e di tutta l'Europa».

È la spinta dell'industria nei confronti dei governi. Ec'è già incantieri un incontro a tre, probabilmente a fine anno, tra Confindustria, Medef e Bdi. La richiesta delle imprese ai governi – è scritto nel documento – è varare misure «essenziali sulla competitività e dinamizzare la base produttiva, ridurre la tassazione, semplificare la spesa amministrativa pubblica a livello locale e nazionale, promuovere investimenti e eliminare gli ostacoli allo sviluppo delle Pmi». Bisogna anche rimettere in discussione di patto di stabilità e crescita – continua – insistendo sull'impatto delle politiche economiche sull'economia reale tanto quanto sugli equilibri di bilancio, mettendo al centro del progetto politico la lotta alle disuguaglianze.

Appalti e distacchi: illeciti a rischio reato

CONTROLLI

I casi di somministrazione fraudolenta nella circolare 3/2019 dell'Ispettorato

Va accertata la volontà di eludere le regole di legge e dei contratti collettivi

Daniele Colombo

L'assenza dei requisiti di legge previsti su appalti e somministrazione è un elemento sintomatico della natura fraudolenta della somministrazione dei lavoratori, perché indice della volontà aziendale di eludere la normativa inderogabile di legge o contratto collettivo. È questo uno degli esempi individuati dalla circolare 3/2019 dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, per fornire chiarimenti sul reato di somministrazione fraudolenta reintrodotta dalla legge 96/2018, di conversione del Dl 87/2018.

La contravvenzione, che era già prevista dal Dlgs 276/2003 (la «Legge Biagi») è stata di recente reintrodotta nel nostro ordinamento dopo essere stata abrogata per un breve periodo dal Dlgs 81/2015. La circolare dell'Inl è particolarmente importante alla luce degli esempi che lo stesso Ispettorato descrive per l'individuazione concreta della somministrazione fraudolenta.

L'Ispettorato chiarisce che il reato si consuma quando la somministrazione di lavoro è messa in atto con la finalità specifica di eludere l'applicazione di norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore. Si tratta di una vera e propria contravvenzione unitaria che vede nel somministratore e nell'utilizzatore due soggetti attivi dell'unica fattispecie di reato.

Il reato, essendo permanente, troverà applicazione solo per le condotte messe in atto dal 12 agosto 2018 in poi (giorno di entrata in vigore della legge), mentre per condotte che abbiano avuto inizio e fine prima del 12 agosto si applicherà il regime sanzionatorio precedente.

Quanto ai casi, l'utilizzo di un appalto illecito (ossia in assenza delle condizioni di legge per la sua configurazione) integra somministrazione fraudolenta allorché il committente consegue risparmi effettivi sul costo del personale derivante dall'applicazione del Ccnl dell'appaltatore. A questo proposito, ha precisato l'Ispettorato, dovrà essere considerata anche la situazione finanziaria della società. Per determinare la finalità fraudolenta, infatti, potrà avere rilevanza l'impossibilità di sostenere il costo del personale attraverso l'applicazione del proprio contratto collettivo. La somministrazione fraudolenta, inoltre, può configurarsi anche attraverso il coinvolgimento di un'agenzia per il lavoro autorizzata o nell'ambito dei distacchi di personale, specie se a carattere "transazionale".

PAROLA CHIAVE

Somministrazione fraudolenta

È il reato reintrodotta nel nostro ordinamento dalla legge di conversione del Dl 87/2018 sul lavoro. Si configura quando la somministrazione di lavoro è messa in atto con lo scopo di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore. Il somministratore e l'utilizzatore sono puniti con una ammenda di 20 euro per ciascun lavoratore coinvolto e per ciascun giorno di somministrazione.

Può ravvisarsi somministrazione fraudolenta, ad esempio, quando un'azienda licenzia un proprio dipendente per riutilizzarlo tramite un'agenzia per il lavoro allo scopo di ottenere consistenti vantaggi retributivi e contributivi.

Potremmo essere in presenza del reato, ancora, laddove un datore di lavoro utilizzi, d'intesa con un'agenzia per il lavoro, come lavoratori somministrati a termine, gli stessi soggetti già assunti da un'altra agenzia allo scopo di vedersi "azzerare" il computo dell'anzianità lavorativa e riprendere una nuova missione.

Infine, una specifica finalità fraudolenta si ravvisa quando un datore di lavoro utilizza, con contratto di somministrazione a termine, nei periodi di *stop and go* tra un contratto a termine e un altro, gli stessi soggetti già assunti direttamente a tempo determinato. In ogni caso, secondo l'Ispettorato, in virtù dell'autorizzazione di cui è in possesso l'agenzia per il lavoro, l'indagine dovrà essere rigorosa, per identificare con certezza la finalità fraudolenta che caratterizza il reato.

La somministrazione fraudolenta, infine, potrà realizzarsi anche nell'ambito dei distacchi transazionali "non genuini". Questa ipotesi si configura allorché venga distaccato personale dall'estero per aggirare le condizioni di lavoro previste dalla legge e dalla contrattazione collettiva italiana.

La circolare 3/2019 chiarisce, tuttavia, che si dovrà accertare in concreto la violazione delle condizioni di lavoro e di occupazione previste dalla legge italiana.

Date le indicazioni dell'Ispettorato, si vedrà ora come i giudici applicheranno sul campo la nuova normativa sulla somministrazione fraudolenta.